

Gli azzurri di Vinicio balzano soli al comando della classifica

TORINO: IL DERBY LANCIA IL NAPOLI!

Sprint finale dei granata: Juve k.o. (2-0)

Il successo degli uomini di Radice non si discute, ma i bianconeri si sono «mangiati» qualcosa come 5 «palle-gol» - Il castigo da parte di Graziani e, su rigore, di Pulici - Ottimi i due Sala, Pecci e Causio

MARCATORI: Graziani (T) al 30' e Pulici (T) su rigore al 33' della ripresa. TORINO: Castellini 7, Santin 6,5, Salvadori 6, Sala 6+, Mozzini 6, Caporale 7, C. Sala 7+, Pecci 7, Graziani 7, Zaccarelli 7, Pulici 6+, Cazzanini 13 Lombardo, 14 Garritano. JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Tardelli 7; Furino 6+, Morini 7, Scirea 6,5; Causio 7, Gori 6+, Anastasi 5 (Damianni nella ripresa); Cappello 6, Cuccureddu 6+, 12 Carraro, 14 Spinosi. ARBITRO: Michelotti di Parma 7. NOTE: Nebbia per tutto il primo tempo, sino a far temere per la Schiarita, ma l'intervallo a visibilità pressoché normale nella ripresa. Campo buono, anche se qua e là lo scivoloso. Spettatori 53.000 circa di cui 32.217 pagati per un incasso di 153 milioni. Nessun infortunio di gioco in una partita corretta. Ammoniti Gentile e Graziani.

segnata e grolla, dell'avversario. La sua attesa per esempio era solida, anche dura quando occorreva ma sulla sempre, e in grido spesso di anticipare l'avversario nelle intenzioni. Graziani e Pulici dunque, ancorché ottimamente predisposti, avevano sempre trovato disco rosso, al punto che era toccato a Zaccarelli di scagliare verso Zoff le palle più pericolose. Si era chiuso così il primo tempo, nonostante la sottolineata prevalenza quantitativa e qualitativa di Torino, a reti inviolate e nessuno aveva certo potuto gridare allo scandalo. L'impressione, anzi, se è lecito, era che «Madama» abile e solitaria in ogni circostanza anche in questa dunque che poteva sembrare a prima vista disperata, sarebbe riuscita a portare fino al novantesimo il suo tondo zero.

Irriconoscibile

Nella ripresa invece, rimasto negli spogliatoi l'irricoscibile Anastasi e subentrato gli Damiani, il gioco della Juventus cambiava improvvisamente registro e, pur prendendo sempre avvio su battute d'incontro, rapide per la verità e spesso mirabilmente condotte, si faceva più aggressivo, più pretenzioso. Il risultato primo era quello di mettere in magna luce i difensori granata, segnatamente Mozzini, come sorpresi da questo inatteso cambio di rotta; il risultato secondo era però quello, la si pensi come si vuole, che una-due-tre deludenti gol finivano sui piedi degli attaccanti bianconeri. Non le avessero sbagliate, come le hanno invece clamorosamente sbagliate, sarebbero qui adesso a parlare di grande Torino, di giusta, meritata, sacrosanta vittoria granata? La domanda può anche essere posta in modo assolutamente imbarazzante. La cosa certa infatti, e che resta, è che le hanno sbagliate, e la partita è proseguita e che tutti, sino a quando non si chiudersi. Ci sarebbe voluta, perché la Juve ne uscisse senza danni, la fortuna sfacciata o sottile di altre occasioni. E non era oggi invece, per lei, giornata fortunata. Lo si è visto dall'immediato inizio, quando Gori ha avuto subito a portata di piede il calcio, ma l'ha incredibilmente sprecata, e lo si era già visto prima, quando aveva dovuto presentarsi al derby, un po' quanto mai delicata, senza Bettega, bloccato in extremis da una volgarissima diarrea. Cosa significhi questa «volgarità» è noto nell'economia del gioco bianconero è risaputo.



TORINO-JUVENTUS — I due gol che hanno sanzionato il trionfo granata. In alto: Graziani di testa precede Zoff e infila; qui sopra: Pulici raddoppia su rigore.

Il ritorno di Maestrelli non è bastato alla Lazio

Dal sinistro di Boccolini il gol del sorpasso (1-0)

L'assenza di Juliano non è pesata sul rendimento dell'undici di Vinicio - Gioco di ottima fattura in attacco e centro-campo autoritario - Un duro lavoro attende ora l'allenatore subentrato a Corsini - Contestato da tifosi lo «staff» dirigente

MARCATORE: Boccolini al 10' della ripresa. LAZIO: Pulici 5; Ammoniaci 6, Polente 7 (dal 63' Lopez 6); Wilson 6+, Ghedin 6+, Martini 6; Garlaschelli 6, Re Cecconi 6; Chinaglia 6, D'Amico 7, Badiani 6+, N. 12 Morrigi, n. 13 Borgo. NAPOLI: Carmignani 6+; Bruscolotti 7, La Palma 6+; Burgnich 7, Landini 7, Orlandini 7; Massa 7, Esposito 7; Savoldi n. 6, Sperotto 7, Boccolini 8, Braglia 6+, N. 12 Vavassori, n. 13 Fiore. ARBITRO: Casarin, di Milano, 6.



LAZIO-NAPOLI — Boccolini (a sinistra) sferra su punizione il tiro che eluderà la barriera biancazzurra e darà la vittoria ai partenopei.

NOTE: Giornata di sole; terreno in perfetta condizione; spettatori 75 mila circa, dei quali 50.033 pagati per un incasso di L. 221.725.200 (quota abbonamenti L. 69 mila 800.000). Ammoniti: Ghedin e Orlandini (N), Antidoping; Wilson, Ghedin e Martini per la Lazio; Orlandini, Sperotto e Braglia per il Napoli. Calci d'angolo 5-4 per la Lazio.

ROMA, 7 dicembre

Così come una rondine non fa primavera, il cambio di un allenatore non vuol dire necessariamente vittoria. Infatti la Lazio tornata, dopo il «siluramento» di Giulio Corsini, nelle mani di Tommaso Maestrelli, allenatore dello scudetto, ha dovuto inchinarsi davanti alla superiorità, più netta di quanto non dica il solo gol di Boccolini, del Napoli di Vinicio che approfittando anche dello scivolone della Juve, si è attestato solitario in vetta alla classifica. Ma se era un Napoli privo di Juliano (e sappiamo quanto conti la presenza di «Totonno» al fine dell'economia del gioco di centrocampo) e che, per di più si era visto privare, dopo soli dieci minuti, dell'apporto di Savoldi che, in uno scontro con Ghedin, ha riportato la distorsione del ginocchio del giocatore di destra. Ebbene, i partenopei non hanno dato minimamente a vedere di risalire in queste manovre. Boccolini ha segnato il gol della vittoria, ha fatto impazzire dapprima Martini e poi Lopez, ha colpito l'incrocio dei pali ed è stato il migliore nel campo. Sperotto si è mosso molto bene, ha spesso messo in crisi l'intera difesa biancazzurra, ha dato nella ripresa la palla del calcio. Massa, che, però, ha fallito il tiro.

Ma i meriti non si ferma qui, perché tutta la squadra ha costruito gioco e di merito. Boccolini ha segnato il gol della vittoria, ha fatto impazzire dapprima Martini e poi Lopez, ha colpito l'incrocio dei pali ed è stato il migliore nel campo. Sperotto si è mosso molto bene, ha spesso messo in crisi l'intera difesa biancazzurra, ha dato nella ripresa la palla del calcio. Massa, che, però, ha fallito il tiro.

Ma i meriti non si ferma qui, perché tutta la squadra ha costruito gioco e di merito. Boccolini ha segnato il gol della vittoria, ha fatto impazzire dapprima Martini e poi Lopez, ha colpito l'incrocio dei pali ed è stato il migliore nel campo. Sperotto si è mosso molto bene, ha spesso messo in crisi l'intera difesa biancazzurra, ha dato nella ripresa la palla del calcio. Massa, che, però, ha fallito il tiro.

Ma i meriti non si ferma qui, perché tutta la squadra ha costruito gioco e di merito. Boccolini ha segnato il gol della vittoria, ha fatto impazzire dapprima Martini e poi Lopez, ha colpito l'incrocio dei pali ed è stato il migliore nel campo. Sperotto si è mosso molto bene, ha spesso messo in crisi l'intera difesa biancazzurra, ha dato nella ripresa la palla del calcio. Massa, che, però, ha fallito il tiro.

La legge del Toro

Chiario dunque che, da una siffatta Juve, non si potevano attendere, già in partenza, grandi risultati. In questi tempi di questi tempi è un grosso Torino, capace cioè di reggere senza impacci il confronto anche con la migliore Juventus, non può che essere un gioco, che arriverà presto a sovrastarla. Quando poi s'era accorto, questo Torino, che fare e disfare, dettare insomma, la sua legge non si stava neanche troppo fatica, e ci aveva quindi preso come si dice gusto, il derby s'era come ridotto ad un'esecizio di routine, di tutto, insomma tinto di granata. Non c'era stata in pratica, per tutto il primo tempo, competizione. Torino, andava vincendo spontaneo, sicuro sul filo di un gioco armonico, piacevole, puntualmente vario in cui, anche se le raffinatezze, non erano mancate, facevano pur sempre tocco a sé, non apparivano solo i primatori, ma la bontà corale e costante del complesso. E, dunque, in questo derby, la confessione, di un centrocampo bianconero, o tanto s'è detto di Bettega e vistuosamente sotto tono in Furino e Cappello non sono più, loro, che lontano giorno del Borussia (come se in quei match avessero giusto lasciato il meglio di se stessi), livida con l'egemonia non poco il compito dei «tessitori» granata, ma chiaro anche che Zaccarelli, Pecci e segnatamente quell'altro Sala, il Patriato, mettevano, di loro, un football sorprendente, diciamo puro senza imbarazzi decisamente superiore.

Quel che è certo, la Juve, che soffre per il vecchio retaggio l'avversario, che sa di non essere saldamente in gambe e che aveva perduto, non è un gioco, ma un'infiammata iniziale, buttata forse lì per l'intimorire il «cugino», s'era presto adattata alle circostanze limitando d'istinto le sue ambizioni e i suoi traguardi, badando in accettata umiltà ad arrivare in tondo senza danni. Proprio questa umiltà, e grande, tutta sulla linea di Graziani. Zoff questa volta era uscito a vuoto, ed è l'1-0. Tre minuti dopo il raddoppio: Pulici stavolta in contropiede, Gentile piattamente l'abbraza in area, rigore così qualitativo di spicco, talvolta addirittura geniale, bene o male riusciva a cavarsela in tutta dignità. Senza dar mai colpa l'impressione sgradevole della sordida alle corde, in affanno, o addirittura in balla, rassu-

SPOGLIATOI «DISTESI» NEL DERBY DELLA MOLE

RADICE Un bell'esordio sono contento

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 dicembre. Graziani, in forse fino all'ultimo minuto, ha segnato il gol che ha fatto di Juventus. E' raggiante di gioia e doveva essere chiuso nel gabinetto quando Radice ha impartito gli ordini di non accennare allo scudetto. Graziani, che una volta era quello che era nato nel paese della Lottobrigida, mentre ora è la Lottobrigida che è nata nel paese di Graziani, spara diritto: «Ve l'ho sempre detto che il Torino quest'anno corre per lo scudetto, no? Avete visto oggi come abbiamo vinto? Se non c'era Zoff, il Torino sarebbe passato prima, ma Zoff è sempre Zoff». Gigi Radice al suo esordio nel derby è controllatissimo come sempre. Bisogna saper perdere, ma anche saper vincere e Radice sta a suo agio nei panni del vincitore: «Per me è stato un bell'esordio e sono contento essenzialmente per i giocatori che sono espressi al meglio. Nel primo tempo Sala ha concesso troppo spazio a Tardelli nella ripresa ha modificato la posizione ed è andato meglio. Abbiamo anche rischiato e con la Juventus si rischia sempre grosso. Non chiedetemi della classifica: siamo appena all'ottava giornata». Beppe Bonetto impreca contro la nebbia che ha impedito di battere il record degli incassi. Dice che Bernacca ce l'ha con il Torino: «o pioggia o nebbia, e chi ci scappa è sempre incasso». Nell'intermezzo c'è un mezzo infartato. Accorre il prof. Cattaneo: si tratta di un tifoso del Torino. Cosa succederà se arriva lo scudetto? Mozzini prima ha bloccato Anastasi (gli ha anche rifilato un calcio) e poi ha controllato Damiani: due giocatori che, palla a terra, non sono i clienti ideali per lo stopper granata: «Quando Radice mi ha detto nell'intervallo: vedrai che nella ripresa gioca Damiani al posto di Anastasi, te la senti? Ho risposto con tanta sicurezza che persino lo allenatore si è stupito. Avevo ragione». Escono alla spicciolata con negli occhi la vittoria e nella mente... il premio di partita. Un milione tondo? Non si saprà mai. Si complimentano a vicenda i Sala, Claudio parla bene di Patriato: «Ogni volta che alzo la testa lo vedo sempre solo, smarcato, pronto a proseguire l'azione. Un vero campione». Pulici è al suo primo rigore quest'anno: «Non era facile, credetemi, con tutti quegli occhi che ti fissano dagli spalti, metà che implorano il gol e gli altri che pregano che tu sbagli. E' andata bene. Morini oggi è stato bravissimo. Nell'azione del rigore mi sono sentito arrivare una sieppa in faccia...».

PAROLA Abbiamo troppa paura del Toro

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 dicembre. Povero Parola. Esce dallo spogliatoio con la faccia di chi dice: «Sparate il petto». E' obbligato (è pagato per questo) a difendere la formazione schierata in campo. L'ha voluta lui? Si porterà il segreto nella tomba. «Noi scendiamo in campo con una buona folle del Torino, questa è la verità, ed è un brutto sintomo, preoccupante!». Nessuno ha il coraggio di chiedere a Parola se è vero che Bettega durante la notte se la sia fatta addosso (attacco intestinale) per la paura. «Certo con Bettega noi possiamo variare il gioco — dice Parola — ma oggi avevamo comunque contro una grossa squadra. Io ho sempre incluso il Torino tra i favoriti e oggi ho avuto la conferma che bisogna credere nel Torino». Zoff è complimentato dai cronisti che vorrebbero sapere come ha fatto a parare quel colpo di testa di Graziani e Zoff, spiega, come si possono spiegare certe cose. Un collega insiste per sapere come mai lui, «Zoff dei miracoli», nelle ultime due domeniche abbia incassato cinque reti: «Se non lo capite voi, che vedete la partita dalla tribuna...». In settimana i cronisti potranno meditare su questa osservazione di Zoff, corretta nei confronti dei suoi compagni, ma acuta e degna di considerazione. Gli altri non cercano troppe scuse, anche se la maggior parte crede che la Juventus meritasse un pareggio. Il più involuto è Gentile che è al suo secondo rigore consecutivo. Tenta di spiegare che sulla palla concessa a Pulici lui non sa bene cosa sia successo. Sentite la testa rivoltata e forse per la prima volta capisce di non essere più «intoccabile». Anastasi si lamenta per il colpo al ginocchio infertogli da Mozzini (la non ha più di ramore nei confronti del granata. Damiani confessa candidamente di aver sbagliato il passaggio a Gori pochi minuti prima che il Torino passasse in vantaggio. Tardelli, duro come una roccia, con quella faccia da morto di fame, non pare scosso dopo il suo primo derby: «Hanno vinto loro, viva loro! Hanno vinto perché loro hanno saputo segnare e noi no». E non si capisce se così ha mandato a quel paese anche un paio dei suoi compagni della «Bianca». Fabio Cappello, oggi uno dei pregiatori, spiega perché non ha segnato il gol quando si è trovato faccia a faccia con Castellini: «Avevo soltanto da tirare basso...». Questo però l'avevano capito in tanti e prima ancora che Cappello si apprestasse a tirare.

Vinicio adesso teme il Torino

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 dicembre. Con l'Olimpico quasi colmo (in prevalenza gli spettatori erano napoletani), la squadra partenopea ha battuto a Lazio ed ha conquistato il primo posto in classifica. Euforia ed entusiasmo nel «cane» del Napoli. Soltanto Vinicio mantiene per il momento calma: «Il cammino per lo scudetto è lungo e non bisogna farsi eccessive illusioni. Tuttavia abbiamo superato la Juventus in classifica e il primo posto sarà da sprone alla squadra per difendere l'attuale posizione. Però nel duello tra Juve e Napoli, inseriti nel Torino e la squadra granata ha le carte in regola per renderci la vita difficile». Sulla partita Vinicio ha detto poche parole. Una vittoria meritata e un predominio tecnico del Napoli per tutti i novanta minuti. A dimostrazione di questa sua opinione, ha elogiato il portiere Carmignani che non ha effettuato alcuna parata difficile mentre numerose palle-gol non sono state sfruttate dagli attaccanti partenopei. L'unica nota dolente per il Napoli è stato l'infortunio toccato a Savoldi, che potrebbe risultare più grave del previsto. Vinicio, infatti, ha parlato di distorsione del ginocchio di Savoldi e del centrocampo completo quando il centravanti della nazionale si sarà sottoposto alle radiografie, sarà possibile valutare la gravità dell'incidente toccatogli. In casa laziale, Tommaso Maestrelli, ritornato alla guida della squadra, ha subito precisato che la sconfitta non deve trasformarsi in tragedia. Dopo aver ammesso che è rimasto dispiaciuto per il fatto che il suo centro non ha portato fortuna, Maestrelli ha poi aggiunto: «I giocatori laziali si sono battuti con orgoglio nonostante il goal subito su calcio di punizione e questo è un buon sintomo per le prossime partite». «Obiettivo della Lazio — ha

Vinicio adesso teme il Torino

Maestrelli: «Nel giro di poco tempo ci riporteremo al centro della classifica»

pol proseguito — è quello di rimontare la classifica. La squadra ha bisogno di tranquillità per ritrovare uno «standard» di gioco che le permetta di superare questo momento difficile». Per Maestrelli tuttavia esistono le condizioni necessarie per varare al più presto una formazione capace di farsi valere. «Bisognerebbe lavorare sodo — ha concluso Maestrelli — ma vedrete che nel giro di poco tempo ci riporteremo al centro della classifica». La stessa opinione è stata espressa da quasi tutti i giocatori che, tuttavia, sono rimasti altrettanto ramarriati dalla sconfitta.

Un minuto dopo Savoldi, che aveva tentato di restare in campo, è costretto all'abbandono per l'infortunio di un pollice. Il centrocampo di questo posto subentra Sperotto. La Lazio si batte, ma i frutti non vengono. Solo al 23' Chinaglia, che ha continuato a far la scelta, ha fatto una partita da D'Amico (il migliore dei laziali per lucidità e senso della posizione), continuata da Turisio che si fa vivo in area con una mezza giravolta e palla di poco fuori.

Al 25' nuovo pericolo per i biancazzurri su discesa di La Palma, il cui pallonetto per poco non incassa Pulici, ancora una volta fuori posizione. Il Napoli comanda il gioco e al 34' manca poco che Boccolini non faccia il «bis» e sempre da 25 metri, ma il pallone inceppa stavolta l'incrocio dei pali e schizza fuori. Al 38' Lazio potrebbe varare: angolo calciato da D'Amico. Bruscolotti compie l'unico errore della partita lanciando smarcato Chinaglia, il cui pallone, non riesce ad approfittarne. Al 42' cross di D'Amico che Carmignani sventa di pugno.

TOTO table with columns for teams and scores. Includes Cesena-Bologna, Como-Ascoli, Fiorentina-Roma, Lazio-Napoli, Milan-Inter, Perugia-Verona, Sampdoria-Cagliari, Torino-Juventus, Avellino-Palermo, Sambenedettese-Brescia, Taranto-Genoa, Pro Vasto-Messina, Reggina-Crotone.

Il montepremi è di 1 miliardo 821 milioni 996.260 lire. QUOTE: ai 1068 tredici 852 mila 900 lire; ai 18.409 dodici 49 mila 400 lire. Giuliano Antognoli

Bruno Panzera

Nello Paci